

aveva ripreso la tesi protezionista (1887) con tariffe doganali piuttosto elevate e la Francia (1892) non tardò ad abbandonare il libero scambio.

Solo l'Inghilterra rimaneva fedele al *free-trade*; quantunque dopo il 1870 (tanto per fissare una data) le nazioni si avviavano ad un grande sviluppo industriale ed arrecavano una certa concorrenza all'Inghilterra, pure gli Stati (compresi la stessa Germania e gli Stati Uniti) si mantenevano ad una certa distanza dalla potenzialità economica inglese. L'assetto industriale dell'Inghilterra, precedente e quindi più avviato di quello degli altri Stati, era una delle tante cause che non sconsigliavano alla Gran Bretagna di abbandonare il libero scambio; il vasto impero coloniale, contribuiva a rendere più salda la solida incastellatura dell'economia britannica.

Queste le condizioni che troviamo alla vigilia della grande guerra; il protezionismo tedesco, conseguito lo scopo d'ingigantire l'industria, non tardò a provocare il grave inconveniente della *sopraproduzione* la quale non trovava sufficienti sbocchi particolarmente per la concorrenza inglese e nord-americana. Questa ragione, aggiunta al limitato impero coloniale tedesco nei confronti della grande potenzialità economica del paese, non furono certo le ultime, che spinsero la Germania al grande conflitto.

Dopo la dolorosa e luttuosa parentesi che apporta una temporanea sosta nella lotta per lo sviluppo ed il predominio economico nel mondo, gli Stati, la cui struttura economica è rimasta più o meno scossa, vogliono ritrovare il proprio riassetto economico, e la prosperità in un regime protezionista, al quale anche l'Inghilterra,